

Skribi - Conversano (BA)**L'estate in cui finì l'infanzia**

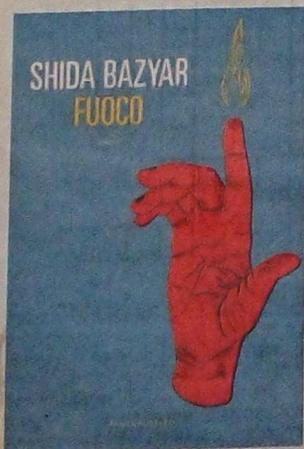
ELENA MANZARI

In quest'opera breve e densa, carica di tensione e tenerezza, Enrico Macioci racconta come l'infanzia possa essere bruscamente interrotta da un imprevisto: quella di Francesco viene stravolta dalla scomparsa del suo amico Christian mentre tornava a casa dopo un pomeriggio di giochi e confidenze; in quegli stessi giorni Alfredo Rampi cade nel pozzo di Vermicino dando il via alla prima maratona televisiva di una diretta dell'orrore. Tutti e tre hanno sei anni e scopriranno come il mondo degli adulti possa essere incapace di aiutarli.

Sfondate la porta ed entrate nella stanza buia, oltre che il titolo di quest'opera, è anche l'ultima frase pronunciata da Alfredo e diventa una metafora potente del nostro essere al mondo; la ricostruzione della vicenda di cronaca affianca così la storia principale, ne diventa una cassa di risonanza e un po' per volta sembra suggerirci che a perdere l'innocenza, in quella primavera inoltrata dell'81, fu una nazione e non solo il protagonista di questo romanzo.

In queste pagine ci si interroga su come il nostro rapporto con l'informazione e la percezione dei pericoli che insidiano i bambini siano cambiati da allora, su quanto le inquietudini che turbano i genitori possano trasmettersi ai figli e viceversa, ma sono anche pagine piene dello slancio, della bellezza, del mistero che attraversano lo sguardo dei più piccoli e talvolta anche degli adulti.

(TerraRossa, pp. 108, € 14)

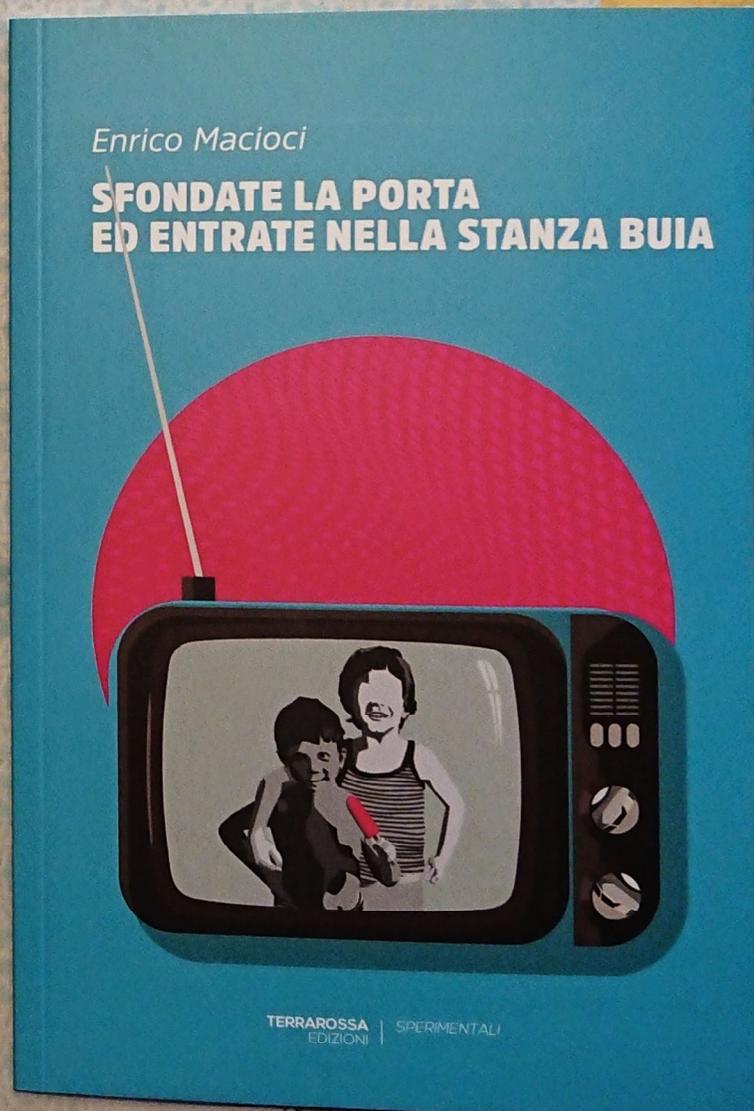
Nina - Pietrasanta (LU)**Nel fuoco arde il "minority stress"**

ANDREA GELONI

Kasih, ragazza tedesca non bianca, non ci dice da dove viene perché sa quanto bisogno abbiamo di questa informazione per poterla incasellare nelle storie preconfezionate dei poveri profughi. E siamo specialmente noi, gli accoglienti, quelli che pensano di comprendere, i destinatari del suo sfogo.

È notte e Kasih sta aspettando che arrivi mattina perché forse la sua amica di tutta una vita, Saya, sarà scarcerata. È accusata di aver dato fuoco a un condominio nel quale viveva un attivista di estrema destra, uno di

quei «quarantenni falliti senza un titolo di studio che non erano riu-



to incentrato sulla protagonista, quanto corale, Paola Cereda restituisce complessità ad una realtà storica da molti ignorata e lo fa con uno stile chiaro e netto, ma ugualmente ricco ed emotivamente carico.

(Perrone, pp. 238, € 16)